

La cantina di Lindo

Lindo, detto Lindo, ogni anno mi invitava nella sua cantina. A questo punto tu penserai che lo facesse per farmi assaggiare il suo vino, invece era solo per intrattenermi con lui, almeno per due ore.

Anche a te non sembrerà vero se ti dico che per tutto il tempo mi parlava delle qualità del suo vino, della varietà di viti, della loro longevità. La maggior parte della dissertazione enologica verteva sulla minuziosa descrizione delle botti, della qualità del legno, della capacità di ciascuna.

Per vari anni e sempre prima della vendemmia lo facevo contento partecipando al suo invito e soprattutto gustando le sue dissertazioni sul vino, che fanno venire l'acquolina in bocca anche all'astemio più severo.

Ma di acquolina non si può vivere. Avrei preferito poter assaggiare il liquore pregiato, piuttosto che sorbirmi due ore di parole, pur dotte, di un esperto viticoltore e ricercato enologo.

Scrivo queste righe perché, quest'anno, Lindo si è convertito. Mi ha risparmiato la prevedibile, temuta e interminabile dissertazione, offrendomi una visita

breve, succulenta ed essenziale nella quale con amici – wow – ci ha fatto finalmente assaggiare, centellinandolo, un bicchiere del suo prezioso nettare.

Se vale frequentare biblioteche, se è bene spulciare grossi tomi, o frequentare sale di cultura o chiese che abbondano di noiosi discorsi, è solo per poter arrivare a masticare e assaporare il boccone quotidiano del Vangelo e gustarne la vita.

